

Una nuova proposta inserita nel pacchetto delle sperimentazioni

# Il centro chiuso tutti i lunedì

## Oggi via al «progetto mirato» per i trasporti

Dopodomani (dalle ore 7 alle 10) scatta entro le Mura Aureliane la seconda prova

Il centro chiuso alle auto: presto sarà così il lunedì e il sabato



Centro storico chiuso alle auto anche il lunedì. La nuova proposta che si aggiunge a quella di chiusura permanente per tutti i sabati dalle 7 alle 10 dell'area compresa all'interno delle Mura Aureliane, è stata annunciata ieri durante l'incontro promosso dall'Associazione stampa romana fra i giornalisti, il sindaco Vetere e gli assessori Benigni (traffico) e De Bartolo (polizia urbana).

Tema della discussione ancora una volta la situazione del traffico e la sperimentazione di interruzione alla circolazione privata di una grossa fetta di città che proprio dopodomani vedrà la sua seconda attuazione. Dopo un breve intervento del sindaco e un'illustrazione dei risultati positivi raggiunti dall'esperienza, (anche se nel futuro saranno necessari ritocchi e aggiustamenti) — ha spiegato Benigni — l'idea di fondo resta sempre la stessa, ossia privilegiare lo scorrimento del mezzo pubblico protetto da rigide direttive e eliminare la sosta parassitaria), partono a raffica le domande. Nella maggior parte sono polemiche, ed era inevitabile, visto che l'appuntamento cade non troppo tempo dopo il «venerdì nero» e a ridosso delle recenti infuocate campagne politiche e di stampa sull'emergenza neve.

Eccone alcune: «Assessore Benigni, ma lei ci crede o no al piano Quaglia? E non ritiene valido perché lo tiene chiuso nei cassetti?». E ancora: «L'impegno di spese per il

traffico e in generale per le opere di viabilità non poteva essere disposto prima di arrivare al caos?». «Cosa avete fatto dopo la lezione del 14 dicembre?». Un tiro incrociato a cui nessuno degli interlocutori si sottrae. «Il piano Quaglia, meglio dire degli ingegneri del traffico — risponde Benigni — non è affatto nei cassetti, ma allo studio delle circoscrizioni. Ma sono mesi che aspettiamo dal consiglio una risposta in merito. Figuratevi che proprio ieri ho dovuto sollecitare nove presi-

denti perché nelle strade di loro competenza venissero aboliti i cartelli di divieti inutili. Se ci credo o meno? Io penso che è un'illusione pensare che tutto si possa risolvere con puri interventi di segreteria, per cui considero un valido strumento. Comunque non definitivo».

Gli investimenti. Un terzo delle spese sostenute dalla giunta è stato destinato alla mobilità. «Certo — riprende Benigni — si poteva pensare prima. Non bisogna dimenticare però che negli anni precedenti l'amministrazione

ha preferito costruire scuole, organizzare i servizi, portare luce e acqua nelle borgate. Sono state scelte giuste e come tali andavano fatte».

«E tutto questo — aggiunge Vetere — con un fondo nazionale per i trasporti che, per il Lazio, elargisce solo 51 miliardi, ovvero piccole gocce in un mare di spese».

Cosa è stato fatto e cosa si farà. La parola è ancora a Benigni che, secco e conciso, elenca una serie di provvedimenti. Prima di tutto la chiusura del centro (lunedì e

martedì) la proposta passerà al vaglio della giunta e del consiglio comunale, ad aprire l'apertura del raccordo Marco Polo - Via Cilicia, che dovrebbe alleggerire il traffico attraverso il centro storico della città, nell'89 i lavori di prolungamento del metrò termineranno con il collegamento di Rebibbia, e infine la Roma Lido sarà finalmente ristrutturata. Nel frattempo le corsie preferenziali sono aumentate di diecimila metri e tutto vantaggio della circolazione del mezzo pubblico e fra tre giorni il

Comune andrà al confronto per raggiungere l'accordo tra Atac, Acotral e Ferrovie sul biglietto unico giornaliero, una misura che per incomprensibili quanto ingiustificate opposizioni non è andata in porto nel tempo stabilito, cioè nelle festività natalizie. E poi il pacchetto 49 stanno per essere aperti, mentre si accelera la completazione di altri sedicimila posti macchina.

A De Bartolo il compito di illustrare il progetto di progressiva sperimentazione della chiusura del centro. Il lunedì, nuova giornata infrasettimanale inserita nel calendario della prova, è stata scelta per dar modo all'Atac di «aggiare» la disciplina. «Stiamo lavorando in questa direzione — termina l'assessore — con idee ben precise, ma chi dovrà dire l'ultima parola sarà l'elettore, quando sarà chiamato a pronunciarsi con il referendum».

Oggi alle 13 e 30 al ministero dei Trasporti il ministro Signorile, il presidente della giunta regionale Panfilozzi e il sindaco Vetere daranno un'occhiata al progetto di interesse, assai portante del «progetto mirato» per i trasporti (con lo stanziamento di decine di miliardi da parte del ministero dei Trasporti) di ferrovie, metropolitane, collegamenti extraurbani, mezzi di superficie.

Valeria Parboni

Quasi un record: 43 millimetri in un giorno

# Dopo la neve allagamenti a centinaia

Oltre 300 le chiamate ai vigili del fuoco - Agricoltura in ginocchio ma la Regione non dà l'aiuto adeguato - Chiusa la Prenestina

## Rieti: il PCI chiede finanziamenti urgenti

Dal nostro corrispondente

RIETI — Bilancio pesantissimo, quello dei danni provocati dal maltempo nella provincia reatina. Eccone le voci principali: 20 mila quintali di olive che non giungeranno a maturazione; 1.200 ettari di erbai autunno-vernini perduti, equivalenti ad un valore di 1 miliardo circa; perdite da mancata produzione di latte 1 miliardo e mezzo di lire; danneggiamenti al patrimonio zootecnico. Del dramma dei coltivatori reatini e sabini si è discusso ieri alla Regione, sulla scorta di due interrogazioni del gruppo comunista, primo firmatario il consigliere Angeletti. Il PCI, molto critico per i ritardi della Pisana, che soltanto il 15 scorso ha chiesto al governo di dichiarare gravemente calamitate le zone colpite da neve e gelo, ha posto il problema di adeguati contributi e provvidenze per il ripristino delle strutture sinistrate, della messa in circolo dei finanziamenti previsti dalla legge regionale numero 57 dell'82, del rinvio delle scadenze delle cosiddette cambiali agricole. Si chiede altresì che l'Ersal faccia la propria parte, in particolare adoperandosi a sostegno del tessuto cooperativo. Ieri una delegazione di produttori reatini, in testa i consiglieri Angeletti e Ciancarelli, è stata ricevuta dall'assessore Gilardi, in una pausa dei lavori del consiglio. L'incontro è servito essenzialmente a dare forza alle richieste già avanzate dai comitati. Il rappresentante della giunta ha assicurato che sono già in essere quelle procedure volte all'indennizzo dei coltivatori ed allevatori.

C. eu.

Quarantatré millimetri in 24 ore, quasi un record, poi una pioggia a matassa fitta, monotonamente martellante ha continuato a cadere su tutto il Lazio. Dopo la neve e il gelo adesso ci si mette anche l'acqua a rendere più difficile il ritorno alla normalità e ad intralciare l'opera dei vigili del fuoco letteralmente sabbassati di chiamate.

I quartieri di Roma più colpiti dalle precipitazioni e dagli allagamenti sono la Magliana e la zona bassa della Palatia dove la rete di raccolta idrica non è riuscita a sostenere il peso delle acque. Ma segnalazioni arrivano da quasi tutta la città. In provincia è stata chiusa per un allagamento la Prenestina al chilometro 21 fin dalle prime ore di ieri. Le auto in transito sono state dirottate verso le strade limitrofe. Dovrebbe venire riaperta questa mattina. Ma vediamo intanto le conseguenze dell'acquazzone a Roma e nel Lazio e i primi bilanci del gelo dei giorni scorsi.

**ALLAGAMENTI** — Sono coperti d'acqua centinaia di scantinati, garage e abitazioni sotto il livello stradale. In campagna per colpa delle «fosse» che spesso non vengono ripulite si sono formati pozze e stagni in varie zone. La Provincia di Roma ha organizzato per questa mattina un incontro a Palazzo Valentini per mettere a punto gli interventi nelle zone maggiormente colpite dalla neve dei giorni scorsi.

**LESIONI AGLI EDIFICI** — Cornicioni, tubature scoppiate o lesionate per il gelo sono i motivi più ricorrenti che spingono a chiedere l'intervento dei vigili del fuoco. Da due giorni il telefono del comando dei vigili squilla in continuazione, sono stati richiesti circa 600 interventi, ma l'organico non è sufficiente per far fronte a tutte le chiamate, così è stato deciso di intervenire solo nei casi più urgenti. Anche il centralino di «Emergenza gelo» istituito dopo la nevicata dal movimento federativo democratico ha raccolto circa 1.000 segnalazioni di guasti, impianti di riscaldamento in tutti gli altri danni dovuti al maltempo.

**AGRICOLTURA** — In questo campo le preoccupazioni sono ancora più gravi. Secondo stime non ufficiali delle diverse organizzazioni la gelata della settimana scorsa avrebbe lasciato danni annuali per 1.200 miliardi. A Tarquinia, Pesca romana e Montalto gli agricoltori denunciano perdite dall'80% al 100% per la produzione dei carciofi, broccoli e finocchi. A Macerata è stesso per carote, finocchi, bietole e spinaci. Colpita anche la produzione del tabacco, in Sabina danno fino al 60% per gli alberi di olivo. Persino a Latina dove non ha nevicato si registrano crolli di serre e altri colpi all'agricoltura. «E quel che è peggio — commenta Mauro Ottaviano, presidente regionale dei Concoltivatori — è che da parte delle istituzioni c'è un'indifferenza stupefacente. Gli ispettori agrari non sono neppure voluti venire a controllare i danni mentre la Regione si è limitata a destinare 500 milioni per gli interventi più urgenti, rimanendo tutto ad uno studio più approfondito». A questo proposito è utile ricordare che il gruppo comunista aveva proposto un finanziamento urgente di almeno 5 miliardi.

**TEVERE E ANIENE** — Nonostante le precipitazioni quasi da record (43 millimetri in ventiquattro ore sono stati superati in questo secolo solo nel 1915 e nel '63) il livello del Tevere è imponentemente sotto controllo. La sua portata massima è quasi sei volte superiore alla quantità d'acqua che trasportava ieri. La piena probabilmente ci sarà oggi ma se smetterà di piovere non ci dovrebbero essere preoccupazioni. Meno prevedibile è l'Aniene, che ha un decorso molto rapido ed è più soggetto a straripamenti improvvisi.

Carla Chelo

Un minishow sotto la tenda di piazza dei Consoli

# Anche tante risate con Benigni per farla finita con l'eroina

L'iniziativa del comico toscano per far conoscere al quartiere l'esperienza del comitato di lotta alla tossicodipendenza - Sabato in programma un corteo per le vie di Cinecittà

Si, era proprio lui Roberto Benigni, in carne ed ossa, ma questa volta non si trattava di un teatro ma della Tenda bianca e blu che dal 23 dicembre protegge in piazza dei Consoli, segno della speranza di 36 ragazzi più uno (che si unirà oggi al loro gruppo) di farla davvero finita con la droga. E arrivato qualche minuto prima dell'appuntamento, fissato per le 17.30, a sentire il luogo comune che le vedettes si fanno sempre aspettare. La tenda era gremita fino all'inverosimile: accanto ai ragazzi del Comitato di lotta contro le tossicodipendenze, ai loro familiari, ai loro amici c'era tanta gente del quartiere. Portate Benigni sotto la tenda significava si garantirsi un'ora di risate e buonumore ma soprattutto un messaggio: «Se st'angolo di Cinecittà superando il tepido interesse o addirittura la diffidenza che molti avevano avuto finora verso questa coraggiosa e straordinaria esperienza».

L'invito è stato accolto, sono venuti mamme, bambini, nonni. E Roberto Benigni non li ha delusi, volendo lo spettacolo e l'hanno avuto. L'oratore discorsivo chi si aspettava le parole di rito sulla droga e il suo dramma. «Sono qui tra voi, come immaginate, per parlarvi della crisi... degli aspirapolvere», ha detto accolto da uno scroscio di risate. E da qui battute gag, satira politica, anche una lettura «benigniana» di quel best-seller che è la Bibbia. Poi è stata la volta di Craxi e Andreotti, Wojtyla, sollecitato da un pubblico che voleva mettere alla prova la sua disaccorta malalingua toscanciana.

Il botta e risposta è durato un tre quarti d'ora, poi il ringraziamento del presidente del Comitato, abbracciati e un applauso: «Se passo di qui torno senz'altro».

Come mai neanche una parola sulla droga, sull'esperienza di questi ragazzi che vogliono a tutti i costi uscirne? E Benigni, una

volta tanto serio, risponde: «Mi hanno invitato e sono venuto, così, senza pensarci, come sono andato da un sacco di altre parti. Quando uno comincia a filosofeggiare sulle cose e si fa venire i sensi di colpa, poi ci pensa, ci riflette e sente che il suo dovere l'ha fatto. Io non voglio provare sensi di colpa, né rappacificarmi con me stesso. Sono venuto qui perché mi faceva piacere, è basta. Il problema droga esiste anche in me, ma come un aprorio kantiano, tanto per non perdere l'occasione di fare anch'io un po' di filosofia».

«Vorrebbe tagliare corto con questi discorsi troppo seri e bersi la coppa di spumante che i ragazzi della Tenda hanno stappato in suo onore, ma le domande lo incalzano: «Non me ne frega proprio che ci fossero i fotografi, i giornalisti, la tv. Avevo in mente quattro chiacchiere informali con la gente e nient'altro. Io la figura di quello buono non ci tengo proprio a farla».

Benigni se ne va scortato dai suoi ammiratori che non vogliono perdersi neanche una battuta estemporanea, di quelle in cui il comico toscano è maestro. Restano i ragazzi che vogliono uscire dal tunnel della droga e i loro problemi: ottenere dei locali dal Comune, un pezzo di terra per creare una comune agricola diurna, una struttura che aiuti davvero i giovani a guarire dall'eroina, ma anche a informare, per prevenire questa piaga, e far funzionare al meglio il SAT di via Servilio. Trascorso il momento di un incontro con il presidente della USL RM 10.

Ma la domanda che assilla di più Carlo, Marco e tutti gli altri è: «Quanta di questa gente presente nella Tenda sarà al loro fianco quando la lotta non si farà più a colpi di risate? Come ieri sera, ma come sabato prossimo, quando un corteo attraverserà il quartiere?»

Antonella Caiata



Un momento dello show improvvisato di Benigni sotto la tenda di Cinecittà

# L'impegno del PCI nella lotta alla droga

Quarantasette morti nell'84, più del doppio rispetto all'anno precedente. Già quattro vittime in questi primi giorni dell'85. Bastano queste cifre a dare la dimensione, sempre più allarmante, del fenomeno droga a Roma. L'opinione pubblica è consapevole della gravità della situazione tanto che in due sondaggi il flagello droga figura tra le preoccupazioni primarie della gente e viene indicato subito dopo altri due «drammi»: l'inflazione e la disoccupazione. Ma quanta di questa consapevolezza si traduce in impegno, in azione per arginare e combattere efficacemente il fenomeno? L'interrogativo è stato al centro di un attivo del PCI svoltosi ieri sera in Federazione sul problema delle tossicodipendenze e concluso da Giovanni Beringuer. E il compa-

gno Adriano Labucci, nella sua relazione introduttiva, lo ha trasformato in un interrogativo rivolto a tutto il partito.

«In questi ultimi due mesi — ha detto Labucci — abbiamo assistito ad una ripresa della lotta popolare contro il fenomeno droga (Cinecittà, Villa Gordiani, Laurentino). Nei luoghi delle «rivolte» è vero che la gente trova spesso un punto di riferimento nelle sezioni, nei compagni comunisti, ma c'è bisogno di lavorare a fondo per far diventare la questione della lotta alla droga questione prioritaria per tutto il partito, anche perché non deve sfuggire il nesso strettissimo che esiste tra lotta alla droga e difesa della democrazia».

Il PCI, pur con tutti i limiti, è comunque l'unica forza politica presente su questo «fronte» così come lo è il Comune se si guarda alle istituzioni. E questo è un grosso rischio — è stato sottolineato nel corso del dibattito —, dobbiamo, è vero, diventare sempre più un punto di riferimento ma non per interpretare un ruolo di «controparte», bensì per cercare di portare il movimento ad individuare quelle forze, quelle istituzioni (Regione e governo) che assistono inerti al dilagare del fenomeno. Punto di arrivo di questa rinnovata battaglia contro la droga, che dovrà passare nei quartieri e nelle scuole, sarà una grande iniziativa cittadina che si svolgerà nei primi giorni di marzo.

Istituiti alla Regione l'Osservatorio e la Commissione permanente

# Uno strumento in più contro la criminalità

Ci sono voluti alcuni mesi (durante i quali sono esplosi casi clamorosi come quello di Ton Vergata) e pressanti denunce anche pubbliche del PCI per far decidere il consiglio regionale, ma finalmente nel Lazio è stato istituito l'Osservatorio regionale dei fenomeni criminali. Doveva essere la naturale appendice in termini operativi della Conferenza sulla criminalità tenutasi quasi un anno fa, ma il provvedimento ha visto la luce solo perché i comunisti si sono preoccupati di preparare la proposta di legge. E infatti, il mattino del consiglio regionale ha votato proprio il testo del PCI senza modificarlo neppure di una virgola (salvo il portare i rappresentanti regionali locali, di avere un quadro di fatti selezionati e quindi la prevedibilità di delitti attuabili da organizzazioni criminali, permanenti nel tempo e con una struttura «specializzata». Alla base dell'Osservatorio e della complementare «Commissione permanente per la criminalità, la lotta al traffico della droga ed ai problemi carcerari» (anch'essa istituita con votazione unanime dall'assemblea della Pisana) c'è la elementare osservazione che per combattere la criminalità organizzata e per colpire «a fondo»,

stretta collaborazione con organi dello Stato e amministrativi locali, di avere un quadro di fatti selezionati e quindi la prevedibilità di delitti attuabili da organizzazioni criminali, permanenti nel tempo e con una struttura «specializzata». Alla base dell'Osservatorio e della complementare «Commissione permanente per la criminalità, la lotta al traffico della droga ed ai problemi carcerari» (anch'essa istituita con votazione unanime dall'assemblea della Pisana) c'è la elementare osservazione che per combattere la criminalità organizzata e per colpire «a fondo»,

bisogna conoscerla nelle sue ramificazioni anche periferiche. La Commissione, composta da quattordici membri, in rappresentanza dei gruppi politici presenti in Consiglio, si occuperà anche dei problemi di attuazione della riforma dell'ordinamento penitenziario; dell'assistenza penitenziaria e dell'intervento a favore dei minorenni colpiti da provvedimenti giudiziari e dovrà assicurare un proficuo e costante collegamento tra la Regione Lazio e gli organi dello Stato tramite il commissario di governo. Un'altra importante legge è stata ieri varata alla Pisana e riguarda in particolare i citta-

dini portatori di handicap. In attesa di provvedimenti nazionali (che non arrivano mai) necessari a garantire i diritti costituzionali degli handicappati la Regione Lazio si è finalmente decisa ad approvare un provvedimento che consente un maggiore uso del pubblico servizio di trasporto ed una piena mobilità sul territorio regionale a chi ha difficoltà di deambulazione. La legge prevede realisticamente due possibilità affinché gli enti locali optino per la soluzione più adatta. La Regione delega dunque le province del Lazio e direttamente il Comune di Roma a concordare

l'acquisto o l'attrezzaggio di mezzi di trasporto pubblico adatti oppure la convenzione con gli esercenti dei taxi.

Da registrare ancora l'elezione del consigliere socialdemocratico Mattoni ad assessore al Demanio e al Patrimonio in sostituzione di Giulio Pietrosanti. Rimane invece inspiegabilmente bloccata (dalla DC) la legge sull'istituzione dell'elicottero per il Pronto Soccorso che questa estate ha salvato molte vite. Ci sono 500 milioni già stanziati e due proposte di legge, ma si aspetta ancora.

Anna Morelli

Case Caltagirone, chiesto dal SUNIA intervento del governo

Un intervento del governo che permetta alle mille famiglie che abitano nelle case dei fratelli Caltagirone di riscattare il proprio alloggio è stato chiesto dal SUNIA nel corso di un'affollatissima assemblea svoltasi nella sala del consiglio provinciale, alla quale ha partecipato tra gli altri l'assessore comunale alla casa Mirella D'Arcangeli. L'assessore ha comunicato che il sindaco Vetere ha chiesto un incontro agli istituti di credito interessati per cercare di risolvere questa annosa vertenza.

Sfratti, scadono il 10 febbraio le domande per gli alloggi

È stato prorogato al 10 febbraio prossimo il termine ultimo per la presentazione delle domande da parte degli sfrattati che chiedono di essere inseriti nella graduatoria definitiva per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica.

Prevenire il disadattamento: una conferenza in Campidoglio

«Per una psicopedagogia preventiva del disadattamento». È il tema di una conferenza che si svolgerà domani e dopodomani nella sala della Protomoteca in Campidoglio. L'iniziativa è promossa dal gruppo di genitori dell'Istituto professionale di stato assistenti all'infanzia. Introdurrà i lavori la preside Egidi. Concluderà, per i genitori, Roggi.

Chiusa per tre quarti d'ora la stazione metrò di piazza Barberini

Chiusa per tre quarti d'ora la stazione di piazza Barberini del metrò. Dalle 8.50 alle 9.35 il treno ha saltato del tutto la fermata. La colpa questa volta è stata delle scale mobili (unico sistema di accesso) che si sono bloccate.

p. 38.

# Licenziati 28 docenti e chiusi i centri di formazione agricola

operavano alle dipendenze dell'ERSAL. Nel 1983 iniziarono i primi problemi. La Regione inviò ai 28 docenti ed impiegati una lettera in cui annunciava loro la sospensione dello stipendio in attesa di una verifica che intendeva compiere su questa nuova esperienza. I lavoratori ricorsero al pretore che emise un'ordinanza in cui si riconosceva loro a tutti gli effetti la qualifica di dipendenti dell'ERSAL e si condannava l'ente al pagamento di un milione di lire ad ognuno dei 28 docenti ed impiegati. Per tutta

risposta nell'agosto scorso l'ERSAL ha inviato ai dipendenti dei centri di formazione professionale in agricoltura una lettera per annunciare che il loro lavoro sarebbe terminato il 31 dicembre scorso. «E così — denunciano i ventotto dipendenti dell'ERSAL — da un contratto di lavoro nazionale a tempo indeterminato, con il quale fummo assunti, passammo ad un contratto di lavoro a tempo determinato».

Della vicenda si è parlato ieri mattina nel corso di un incontro tra il presidente dell'ERSAL, il dc Aldo Corazzi, i ventotto dipendenti, i sindacati, i consiglieri regionali comunisti. Del tutto strumentali le giustificazioni fornite da Corazzi, anche se, al tempo stesso, il presidente dell'ERSAL ha ribadito la volontà dell'ente di fare formazione professionale. «E in atto — ha detto il consigliere regionale comunista Esterno Montino — un disegno per smantellare tutta l'esperienza di questi quattro anni di formazione professionale pubblica».

La Regione Lazio ha deciso di abbandonare ogni intervento pubblico nel campo della formazione professionale in agricoltura? L'interrogativo sorge in modo preoccupante dopo che ventotto docenti ed impiegati, che lavorano nei cinque centri di formazione professionale in agricoltura operanti nel Lazio, sono stati respinti a casa senza tanti complimenti nei giorni scorsi dall'ERSAL, l'ente regionale di sviluppo agricolo del Lazio. Il 14 gennaio scorso sulle porte di ingresso dei cinque centri sono stati affissi cartelli e sigilli ed un cartello, dove una frase laconica diceva: «Chi ha necessità di accedere a questi locali è pregato di rivolgersi all'ufficio economato».

E questa la grave ed inaccettabile conclusione di una vicenda che si trascina da tempo. Fino a quattro anni fa la formazione professionale in agricoltura veniva gestita attraverso convenzioni tra la Regione ed enti privati. Poi nel 1980, grazie ad una battaglia portata avanti dall'assessore alla cultura e dal gruppo comunista, il Lazio, come altre regioni, scelse di far gestire la formazione professionale ad enti pubblici. I ventotto docenti ed impiegati licenziati in questi giorni passarono così dagli enti privati in cui